

Editoriale

di Meo Gnocchi

Trepidazione, riconoscenza e speranza: questi sentimenti mi hanno accompagnato in questi mesi, tra l'elezione alla presidenza, la sessione e i primi passi nell'esercizio del nuovo compito.

Trepidazione nel commisurare le mie forze e le mie capacità con la responsabilità assunta. Se mi è concessa una metafora che può apparire banalmente sulla scia delle recenti Olimpiadi, ma che ha un ben più antico e alto antecedente paolino, pensate allo stato d'animo del terzo frazionista di una staffetta lanciata a gran ritmo verso il traguardo da chi ha corso i due tratti precedenti: riuscirà a mantenere quel passo, a non perdere terreno, a non deludere i compagni di squadra?

Ma, al tempo stesso, **riconoscenza:** in primo luogo, appunto, riconoscenza per chi mi ha passato il testimone dopo aver portato il SAE tanto innanzi sulla via della testimonianza ecumenica; e, ancora, riconoscenza per tutti coloro che questa responsabilità hanno creduto di affidarmi. Caricandomi, certo, di un impegno non lieve; ma, come dicevo a Chianciano, sto imparando che ogni impegno, se sappiamo accoglierlo con fiducia, può diventare occasione di grazia, e dunque di gratitudine. Una gratitudine che ho sentito crescere in me nel percepire l'intensità dell'affetto, della solidarietà, della partecipazione spirituale che, dentro e attorno all'associazione, accompagna e sostiene il nostro cammino.

L'intensità, in particolare, della preghiera. Paul Couturier parlava di un "monastero invisibile" come fonte di energia vitale per l'ecumenismo: ebbene - permettetemi di ripetere anche in questo caso parole già dette a Chianciano - credo veramente che

un "monastero invisibile" particolare sostenga e ispiri il SAE. Ne sono un'espressione esemplare le belle parole di suor Maria Scolastica, la benedettina del monastero sardo di Lodine, che lo scorso luglio, facendomi gli auguri per la presidenza (e cogliendo come buon segno persino il fatto che l'elezione era avvenuta il giorno di San Benedetto), mi scriveva: "Noi a Lodine ti saremo silenti e oranti compagne di strada". E so e sento che, come loro, tante altre amiche e amici, dentro e fuori le mura monastiche, ci sono accanto con questa "silente e orante" presenza, con questa costante intercessione presso il Signore.

Come, allora, non aprire l'animo alla **speranza?** Quella speranza a cui ci ha così fortemente richiamato la sessione di quest'anno; quella speranza che non sgorga dalla presunzione di capacità nostre, ma anzi si intreccia con la consapevolezza della nostra povertà e fallibilità, con lo stupore di quel "miracolo delle mani nude" di cui parlava Bernanos; quella speranza che è un muovere passo dopo passo su una strada il cui percorso, ancora

incerto in partenza, si chiarisce solo nel procedere fiducioso del cammino.

In questo spirito, con questa fiducia, vogliamo affrontare anche le prossime tappe. Sperare, ci diceva Paolo Ricca a Chianciano, significa avventurarsi"; ed è un'avventura, aggiungeva, che si può correre "solo se si è afferrati da una forte passione": bisogna "sperare appassionatamente". Che non significa però ciecamente: sperare - cito ancora Paolo Ricca - "significa

segue a pagina 2

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Sinodo valdese	p. 2
Appunti di viaggio: fiori nel deserto	p. 3
Immagini per sperare	p. 4-5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 6
Risposta di una cattolica a Bruno Segre	p. 6-7
La buca delle lettere	p. 7
Consiglio delle Chiese Cristiane di Reggio Calabria	p. 8



Chianciano 2004. Meo Gnocchi, Carlo Ferraris, Simone Morandini, Elena Milazzo Covini.

tenere gli occhi aperti, scrutare l'orizzonte della storia, discernere i segni dei tempi, e soprattutto vigilare... come le sentinelle che, mentre gli altri dormono, tengono accese le lampade nella grande notte del mondo".

Mentre le ombre notturne sembrano ora addensarsi più cupe che mai, minacciando di riverberare la loro oscurità anche sulle vie dell'ecumenismo, chiediamo dunque al Signore che tenga deste in noi questa passione e questa lucidità, perché la fiamma tremolante della speranza – per citare Péguy – continui tenacemente “a traversare lo spessore delle notti”.

Il Sae è una piccola e fragile realtà, ma confidiamo nella grazia del Signore che si manifesta nella nostra debolezza.

A Chianciano abbiamo udito una parola che ci ha commosso: il Sae, ci ha detto suor Mjriam, è stato per lei e per tanti un grembo di grazia. Che il Signore lo conservi tale, e apra il nostro cuore ad accogliere e diffondere il suo dono inesausto.

SINODO VALDESE

Dal 22 al 27 agosto Torre Pellice ha ospitato il Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste. Al centro della riflessione, animata da 180 delegati con diritto di voto, il tema della vocazioni.

Nel nostro Paese le comunità protestanti stanno incontrando una preoccupante diminuzione dei propri membri, che si riflette anche nel numero dei pastori. “Una delle possibili soluzioni – ha detto il pastore Gianni Genre, rieletto moderatore della Tavola valdese – è una maggiore dose di collegialità: il rapporto cioè tra pastori e comunità di fede”. Ma bisogna puntare – ha aggiunto Genre – anche su una rinnovata apertura e una più efficace capacità di annuncio. Tra i temi in agenda la valutazione sull'attuale stato del dialogo tra le Chiese. Ospite del Sinodo, mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, ha parlato di *impasse*. “D'altra parte – ha aggiunto – i progressi compiuti negli ultimi decenni non hanno ancora sprigionato tutte le loro potenzialità. Penso all'accordo sulla giustificazione tra cattolici e luterani o alla *Charta ecumenica*;

penso alla giornata sulla difesa del creato o all'impegno per la diffusione della Bibbia”.

Sulla stessa lunghezza d'onda il teologo valdese Fulvio Ferrario secondo cui oggi il movimento ecumenico è chiamato a impegnarsi su questioni concrete come l'accoglienza degli immigrati. Tema su cui “le Chiese sono chiamate a dire una parola chiara e dirimente”. Sia mons. Paglia che il prof. Ferrario hanno poi ribadito come l'ecumenismo vissuto sul piano dell'impegno non possa nascondere i problemi esistenti in ambito etico o teologico. In particolare il teologo valdese ha citato la divisione eucaristica. “Problema che genera sofferenza – ha detto – e che credo debba essere preso sul serio da tutte le Chiese”. Nel suo messaggio di saluto al Sinodo, mons. Paglia ha invece ribadito il rapporto esistente tra l'unità delle Chiese e l'unità della famiglia umana. “La fraternità tra i cristiani è un'arma contro la crescita della conflittualità tra etnie e popoli, tra culture e religioni, tra civiltà e civiltà”.

(tratto da *NEV*)



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno VII numero 3 - settembre 2004
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
Grafiche GEDAS srl
20044 Bernareggio (MI)
Via Roma, 36

GRUPPO TEOLOGICO

Nella sua ultima riunione, avvenuta a Roma dal 13 al 14 settembre scorsi, il Gruppo Teologico ha proseguito lo studio e la discussione del tema dell'Eucaristia, su cui lavora dal novembre 2003 e su cui produrrà un documento. Contemporaneamente ha cominciato ad elaborare alcune osservazioni sui “Lineamenta” pubblicati dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi cattolici in preparazione della prossima assemblea generale (ottobre 2005), che avrà ugualmente come tema l'Eucaristia. Le osservazioni, cui sarà data forma definitiva nella prossima riunione dell'8 dicembre, saranno poi inviate alla segreteria del Sinodo, in risposta alla richiesta rivolta a tutte le componenti della chiesa.

Il documento sul Battesimo, frutto del precedente lavoro del Gruppo, sarà presto pubblicato anche sul nostro sito.

CONCORSO VIDEO DON EMILIO ZANETTI

Nel corso della Sessione, sono stati premiati i vincitori del Concorso Video intitolato a don Emilio Zanetti. Il 1° premio è stato assegnato a DEADLINE di Massimo Coglitore;

il 2° a CONFINI di Claudio Angelozzi;
il 3° a GLI OCCHI DELLA LUNA di
Riccardo Stefani e Sabrina Guigli.

GRAZIE A TUTTI

Anche quest'anno un grazie particolare a coloro che hanno reso possibile il non facile lavoro del Servizio Stampa della Sessione, con competenza e generosità: Giorgio Chiaffarino, Alberto Lepori, Emmanuele Paschetto, Maisa Milazzo. Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno scritto sul convegno, dandogli spazio e visibilità: le agenzie Adista, NEV, RadioInBlu, SIR; i quotidiani *Avvenire* e *L'Unità*; i periodici: *L'Eco del Chisone*, *Il Gallo*, *Il Regno*, *Impegno*, *Jesus*, *Notam*, *Popolo e Libertà* (Lugano), *Riforma*, *Settimana*, *Eco*.

Un grazie a Emilia Turco per il servizio fotografico.

www.saenotizie.it

Sul nostro sito si possono trovare i *Comunicati stampa* della XLI Sessione, che documentano lo svolgimento dei lavori, e le relazioni del XXIII *Ciclo di incontri interreligiosi* promosso dal gruppo di Genova su *La donna nelle tradizioni religiose*.

Appunti di viaggio: FIORI NEL DESERTO

Pubblichiamo alcune note che Carla Casella, socia di Cremona, ha preso durante il “cammino di pace” a Gerusalemme, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano.

È stato il cardinale Tettamanzi a lanciare l'idea, ponendo come condizione che il cammino fosse ecumenico e che incontrasse a Gerusalemme il cardinale Martini. Il progetto è stato assunto dal *Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano (CCCM)*, col sostegno della rivista *Confronti*, della agenzia Duomo e di cristiani a vario titolo impegnati nel cammino ecumenico e nei rapporti con Israele: in particolare i valdesi Paolo Naso, giornalista, e il pastore Daniele Garrone; don Gianfranco Bottoni responsabile per l'ecumenismo della Curia ambrosiana, Brunetto Salvarani della rivista *Qol*.

Sopraffatti dall'orrore

Lo *Yad Vashem*, il memoriale della Shoà è stata la prima tappa del cammino. Risuonano le parole di Giovanni Paolo II: “Qui siamo sopraffatti dall'orrore”...

Il cardinale Martini ha scelto di svolgere il suo ministero di “intercessione”, proprio a Gerusalemme.

Ministero di intercessione

Di questo inter-cedere, cioè camminare nel mezzo, il cardinale parlerà come di un compito di cui devono farsi carico le chiese cristiane, specie quelle d'Europa: camminare nel mezzo delle tensioni e dei conflitti, pregando ugualmente per tutti, stringendo la mano dell'uno e dell'altro, attendendo con pazienza, ma anche con creativa sollecitudine, che si pongano le condizioni perché le parti in conflitto giungano loro stesse a stringersi la mano. Mons. Martini usa l'espressione “fiori del deserto”, per tutti coloro che lavorano per costruire la pace, credono nel dialogo, e nella riconciliazione.

Noi possiamo cambiare

“Devi decidere che cosa ne fai di questa pena terribile”, ci ha detto un padre ebreo che ha perso la figlia quattordicenne in un agguato terroristico. “Non è destino di questa terra

continuare a morire”, dicono i membri del *Parents circle* cui questo genitore appartiene, costituito da familiari di palestinesi o ebrei vittime delle reciproche violenze: “il sangue è lo stesso, il dolore è lo stesso, le lacrime sono le stesse, ma noi possiamo cambiare, possiamo mettere le zeppe all'interno del muro di odio e di paura perché crolli definitivamente”. È stato poi emozionante percorrere le strade di *Nevè Shalom / Wahat as-Salaam*, dove ebrei e palestinesi, cristiani e musulmani, hanno imparato a convivere, senza rinunciare alla propria identità religiosa.



Gerusalemme, giugno 2004. Gioachino Pistone, card. Carlo Maria Martini, card. Dionigi Tettamanzi.

Non solo pietre

Dialogo, confronto, preparazione dei cuori per la pace, stanno alla base del piano educativo di padre Shoufani, sacerdote della chiesa greco-cattolica, premio UNESCO 2003 per la pace.

La presenza cristiana in Israele è in progressiva diminuzione e rischia di venire testimoniata più dalle pietre che dalle persone. Va dunque sostenuta l'azione di quanti creano condizioni concrete che scoraggino l'emigrazione.

Il coraggio di essere cristiani

“Anche se i Cristiani sono meno del 2%, sanno operare con energia e coraggio, tanto che dirigono il 6% del sistema scolastico palestinese e 1/3 del sistema scolastico sanitario”, dice

padre Mitri Raheb, pastore luterano palestinese direttore dell'*International center* gestito dalla sua chiesa.

Il centro, che promuove anche iniziative artistiche e musicali, è il maggior fornitore di posti di lavoro intorno a cui gravitano cristiani di varie confessioni.

Diversità non divisioni

Anche Gerusalemme riflette le divisioni dei cristiani. Ma ora le diverse chiese sono capaci di dire una parola comune. Si incontrano, prendono iniziative insieme, elaborano progetti: uno di questi è il catechismo comune per le scuole palestinesi.

Testimonianza ecumenica

Delle diciassette chiese che costituiscono il CCCM, undici erano presenti. A turno, i loro rappresentanti offrivano alle comunità incontrate un medaglione di bronzo con i simboli delle tre religioni e un solenne messaggio di pace.

Uno dei momenti più alti del viaggio è stata la predicazione del Vangelo delle Beatitudini, tenuta sul lago di Tiberiade da mons. Tettamanzi e dal pastore Garrone.

“Non ci siamo prestatì – ha detto il cardinale – a mistifi-

cazioni né ci siamo nascosti le situazioni drammatiche che abbiamo voluto attraversare. La santità di questa terra non è quella delle pietre, ma quella dei cuori, le beatitudini non sono fuga, ma si incarnano nella drammaticità della storia”.

Il pastore Garrone, interpreta così il pensiero di tutti: “Siamo stati evangelizzati, abbiamo incontrato dei beati, dei mansueti, dei costruttori di pace, delle persone in lutto che, rinunciando all'odio, hanno ritrovato il senso della loro vita. Non avevamo molto da insegnare, siamo noi che abbiamo potuto verificare segni sicuri del regno in un mondo che ne annuncia il contrario”.

Carla Casella

IMMAGINI PER SPERARE: CHIANCIANO 2004

Chi frequenta le Sessioni del SAE sa bene che, al di là dei contenuti, ognuna di esse lascia sempre in primo luogo dei ricordi – immagini, volti, gesti – che ne esprimono in modo particolare il significato e così è stato anche per questa del 2004, dal titolo *“La speranza che non delude. Se tarda attendila perché presto verrà”*. Tema non facile, sottolineava Paolo Naso in apertura - è difficile sperare in un tempo in cui non ci si sente sicuri, in cui molte speranze sono state calpestate. Tema, d'altra parte, denso di risonanze bibliche e spirituali, ma anche capace di farci inoltrare nelle complesse problematiche del dialogo ecumenico, cristiano-ebraico ed interreligioso. E tuttavia, al termine, restano in primo luogo volti ed immagini di speranza, che aiutano a sperare ancora.

La prima: il passaggio di consegne tra la presidente uscente Elena Covini, cui è stata donata un'icona dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, e il neo-eletto Mario Gnocchi, chiamato a subentrarle alla guida dell'associazione. I ringraziamenti e gli applausi rivolti ad Elena, che in otto anni ha certamente fatto crescere il SAE in una transizione non facile, non sono stati meno forti degli auguri indirizzati a Meo per l'impegno che lo attende. Pur nella sua costitutiva fragilità, dunque, il SAE si trova ancora in mani sicure, che permetteranno ad ognuno di noi di essere sostenuto nell'impegno del dialogo.

Una seconda immagine è quella della *“Cattedra dei Giovani”*, quest'anno dedicata a *La pace, futuro possibile?*. Belli gli interventi. Bello, ancora di più il clima che si è venuto a disegnare, a partire dal primo intervento dell'evangelico Peter Ciaccio, per proseguire con quelli di Khalid Chaouki ed Emanuel Fiano – rispettivamente musulmano ed ebraico, che hanno voluto stare accanto ed intervenire in

successione- e quindi di Max Ferè di *Pax Christi* e della teologa ortodossa rumena Simona Dobrescu. Del resto, altrettanto intenso era stato per i gio-



Paolo Ricca e Piero Stefani.

vani presenti alla Sessione lo Spazio Giovani della sera precedente, trascorso a discutere con gli stessi Khalid ed Emanuel di cosa significhi essere musulmano e rispettivamente ebreo per un giovane in Italia oggi. Infine una terza immagine rimanda alla presenza delle donne, che anche



Mons. Giancarlo Bregantini.

in questa occasione è stata importante e qualificata e si è espressa in modo particolare nei momenti della preghiera e della meditazione: le splendide meditazioni di Suor Myriam Mele e della pastora Anna Maffei, il delicato stile celebrativo della pastora Almut Kramm in occasione della

Santa Cena evangelica.

Se, però, vogliamo cominciare dall'inizio, dovremmo partire dalla prima relazione del pastore Paolo Ricca,

vera testimonianza di una speranza vissuta e pensata, radicata nella risurrezione di Cristo dalla morte. È qui che essa trova la sua forza; è a partire da qui che essa può illuminare la vita di ognuno, quella delle comunità e la storia di tutti. Non siamo soltanto salvati nella speranza, ma concepiti nella speranza, per un'esistenza aperta; non viviamo tanto il tempo del compimento realizzato, ma piuttosto quello in cui tutto è

incompiuto, tutto geme nell'attesa (Rom.8, 19-22). Ecco, allora, che il vissuto della speranza deve intrecciare la passione, il coraggio e la lucidità, come componenti di uno stile di vita che sa realmente protendersi verso il futuro.

Gli spunti della relazione d'apertura hanno trovato risonanze in altri interventi, a partire da quello di Rav Laras, rabbino capo della Comunità di Milano, che ha messo in luce quanto la speranza possa e debba diventare fattore fondamentale per pensare in positivo le relazioni tra ebrei, cristiani e musulmani. È il paradigma di Abramo, figura di una religiosità bidimensionale – verticale, aperta verso Dio, ma anche orizzontale, rivolta alla fraternità degli uomini e delle donne e rispettosa delle loro vite.

Piero Stefani, d'altra parte, ha evidenziato alcune dimensioni della speranza, che ne disegnano la natura paradossale – capace di guardare con fiducia a dinamiche di crescita segnate dalla continuità, ma anche capace di sperare contro ogni speranza, attendendo ciò che è impossibile agli uomini.

E ancora, speranza come vissuto profondamente personale, ma anche legame (l'etimologia ebraica coin-

volge la corda e il filo) che si innesta nella speranza vissuta da altri: si incontra il Dio fondamento della speranza perché altri l'hanno incontrato. In questo senso il rapporto tra speranza e memoria diviene centrale e si fa pazienza, per offrire sostegno nelle tribolazioni.

Anche per la comunità ecumenica che vive nel nostro tempo la speranza è mediata attraverso eredità e traiettorie storiche ben precise, alcune delle quali ci sono state segnalate dalle relazioni di Giovanni Vian, docente di storia delle chiese presso l'Università di Venezia, e del pastore Platone, direttore di "Riforma". Se il primo ha ricostruito le speranze associate alla convocazione del Vaticano II e i cammini che esso ha disegnato nella storia della Chiesa cattolica negli ultimi decenni, il secondo ha presentato piuttosto alcuni passaggi chiave che hanno segnato la vita recente del movimento ecumenico. Vian ha sottolineato con forza la rottura segnata da Giovanni XXIII rispetto ai suoi predecessori: da uno sguardo chiuso alla modernità, ad un approccio simpatico, attento a cogliere stimoli positivi e prospettive.

Da parte sua Platone ha evidenziato i numerosi stimoli emersi nel corso del cammino ecumenico realizzatosi in Europa, nella feconda collaborazione tra il CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee) e la KEK (Conferenza delle Chiese Europee). Le Assemblee di Basilea e Graz hanno segnato un momento importante di crescita per i rapporti ecumenici che hanno trovato il loro culmine nella *Charta Oecumenica*, un segno di speranza che va diffuso e valorizzato in ogni ambito, per far crescere la collaborazione tra le chiese d'Europa. Venuta a mancare la presenza del filosofo Giacomo Marramao, sono

stati Fulvio Ferrario e Piero Stefani a dialogare con don Angelo Pellegrini (Università Gregoriana e Facoltà Teologica dell'Italia Centrale) su alcune "emergenze" del tema speranza all'interno della riflessione teolo-



Un momento della liturgia ecumenica.

gica contemporanea. Sono stati in primo luogo l'evangelico Moltmann ed il cattolico Metz a confrontarsi in modo originale con quel pensiero della speranza che era stato elaborato da pensatori legati soprattutto all'ambito del neo-marxismo (Bloch, Adorno...). L'apertura al futuro diviene qui elemento caratterizzante anche per un progetto politico, che non



Un intervento alla cattedra dei Giovani.

voglia farsi racchiudere entro un'interpretazione predefinita della storia; la promessa di Dio diviene motore che sempre e di nuovo chiama al superamento di ciò che è realizzato, per avviare percorsi inediti.

Il rapporto tra speranza, etica e politica è stato poi ampiamente ripreso nella relazione del pastore Fulvio Ferrario

(Facoltà Valdese di Teologia) tutta centrata su una rilettura di "Dieci anni dopo" di Bonhoeffer. Si tratta di un testo, che analizza la difficile condizione in cui veniva a trovarsi chi cercasse di vivere eticamente nel

tempo del regime nazista. Di fronte all'esigenza di una resistenza di fronte al male ed alla necessità di scelte coraggiose, infatti, gran parte degli approcci all'etica provenienti dal pensiero tradizionale mostrano il loro limite. La responsabilità viene così a collocarsi al centro della riflessione, quale atteggiamento personale in cui si condensa il rapporto tra la storia e l'imperativo di Gesù Cristo.

Non è facile, in poche righe, rendere la straordinaria ricchezza di contenuti offerta dagli autori citati, come pure l'intenso clima spirituale creato dalle meditazioni del pastore Massimo Aprile o di don Carlo Molari. O esprimere il forte impulso che la sessione ha ricevuto dalle parole di mons. Bregantini (vescovo di Locri, presidente della commissione *Justitia et Pax* della CEI), che ha celebrato l'Eucaristia il primo giorno, o dalla Divina Liturgia ortodossa. Difficile, ancora, restituire il calore delle accoglienti parole del vescovo locale mons. Cetoloni, o il caldo saluto di mons. Chiaretti, già presidente della Commissione CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo.

Le sessioni del SAE vivono soprattutto dell'intreccio di rapporti, del costituirsi di una rete di relazioni, destinate a

sostenere l'impegno ecumenico di ognuno e di tutti ed a supportare la speranza comune, in un tempo che talvolta sembra così oscuro. Anche quest'anno Chianciano ha offerto tutto questo, come un tempo dello Spirito, come una sosta per rinnovare energie e speranze.

Simone Morandini

in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

AMBURGO

Affettuosi auguri di tanta felicità a Lidia Meardi e al suo sposo, il luterano Christof Sens!!

CREMONA

Auguri di buon lavoro a Maria Bergamasco, che subentra a Meo Gnocchi, nella guida del gruppo Sae.

FIRENZE

A partire dal 30 ottobre si può ricevere il programma definitivo di *Osare la pace per fede*, incontro ecumenico di giovani per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato che si terrà a Firenze il 29-30 gennaio 2005.

Contattare la segreteria di PaxChristi: tel. 055.202075; e-mail: info@paxchristi.it

LIVORNO

Dopo il competente e attivo lavoro di Mirella Raugi, diamo il benvenuto alla nuova responsabile, Anna Maria Sammaritano.

MILANO

Nel dare il benvenuto alla nuova responsabile, Maisa Milazzo, il gruppo di Milano ringrazia Clara Achille Cesarini per il prezioso lavoro svolto in questi anni.

Il gruppo propone un ciclo di incontri settimanali, alle ore 18.00 in corso Matteotti, 14 sul tema

Cristiani: "anima del mondo"? Se il sale diventa scipito, con che si salerà? (Lc 14, 34)
18 ottobre: *la Scrittura ebraico cristiana, fondamento di identità e dialogo*, don Patrizio Rota Scalabrini;

25 ottobre: *quali valori cristiani testimoniare per una convivenza umana?*, past. Salvatore Ricciardi;

5 novembre: *il cristiano ha un'idea di uomo da proporre?*, don Franco Giulio Brambilla
Per informazioni: tel. 02.4981506

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Il 2° anno del 5° Corso triennale di formazione ecumenica, organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo di Piemonte e Valle d'Aosta, è dedicato alle *Tradizioni religiose dell'Asia*. Il programma, che annovera esperti di alto livello, prevede:

sabato 9 ottobre, *l'Induismo*;
sabato 13 novembre, *il Buddhismo*;
sabato 4 dicembre, *le Religioni cinesi e giapponesi*.

Per iscrizioni e informazioni:

Elda Possamai Fava: tel. 349-710.27.81
Gianfranco Ceronetti: tel. 333-257.70.98

REGGIO CALABRIA

Siamo vicini a Nino Gallico per la scomparsa della moglie Romana.

TRIVENETO

Il 10 ottobre 2004, alle ore 9.30 presso la Casa Cardinale Urbani di Mestre, via Castellana 16/A, si tiene il convegno "Quale unità", con relazioni del prof. Paolo Ricca e del prof. Placido Sgroi. Meditazione biblica di Renzo Piccolo. Moderatrice Federica Ambrosini.

Per informazioni:

Paolo Bressan, Corso del Popolo, 8
30172 Mestre - tel. 041.950340.

NOTIZIE

PARMA

Testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo: è la finalità che si propone il Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma, con la cooperazione, il riavvicinamento e la riunione delle chiese a livello locale e internazionale, attraverso la promozione di attività in ambito teologico, sociale e religioso. Costituito nel mese di marzo, il Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma, con un documento sul crac della Parmalat, testimonia che i cristiani 'insieme' possono essere lievito nell'ambiente sociale in cui vivono, dando testimonianza comune del Vangelo. Onelia Ravasini, responsabile del gruppo del Sae di Parma, ne è delegata.

Il presidente e il Sae tutto partecipano sentitamente con la preghiera al lutto della Chiesa Ortodossa, per la tragica morte del Patriarca Petros VII di Alessandria.

SALVAGUARDIA DEL CREATO

Si moltiplicano le iniziative dedicate dalle diverse Chiese cristiane congiuntamente a celebrare la ricchezza e la bellezza del Creato che, in quanto tale, deve essere rispettato e protetto:

• a **REGGIO CALABRIA**, il 18 settembre è dedicato al convegno *Salvaguardia del Creato* nella città, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane;

• a **VENEZIA**, il 3 ottobre, la Diocesi propone invece la *Festa del Creato*, con molte iniziative, fra le quali una Liturgia ecumenica della Parola, organizzata dal Consiglio locale delle Chiese Cristiane di Venezia.

GIORNATA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO

"Chi vuole il dialogo costruisca il dialogo" - Questo lo slogan scelto per la terza giornata del dialogo cristiano islamico, indetta per il 12 novembre 2004, ultimo venerdì del ramadan.

Per informazioni: www.ildialogo.org.

CGL a Firenze

Sabato 9 e domenica 10 ottobre si terrà a Firenze la consueta riunione annuale del Consiglio dei Gruppi Locali.

Oltre ai soliti adempimenti, tra i quali spicca come sempre la scelta del tema per la prossima sessione, quest'anno il CGL, a norma di statuto, dovrà anche provvedere all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo.

RISPOSTA DI UNA CATTOLICA A BRUNO SEGRE

Ho letto su *SAE Notizie* l'articolo di Bruno Segre "Considerazioni in merito al ciclone Gibson". Vorrei esprimere anche io le mie considerazioni.

Comprendo pienamente la preoccupazione degli ebrei per tutto quello che potrebbe scatenare l'antisemitismo, colpevole attraverso i secoli di atroci ingiustizie e sofferenze da parte anche di cristiani, che hanno agito agli antipodi di quello che ha insegnato Gesù.

Il film però non aveva questo scopo e per quello che ho potuto constatare in me, che l'ho visto (Segre dice di non averlo visto), ed in tanti altri con cui ho parlato non l'ha prodotto affatto.

La violenza che si vede non è quella deplorabile di tanti films che si producono al giorno d'oggi, ma è la violenza subita volontariamente per amore da Gesù (per noi cristiani è l'Uomo-Dio) che poteva evitarla, ma che ha accettato di subirla come un semplice uomo per condividere in tutto quello che gli uomini provano e soffrono. Gesù ha voluto liberarci non dal dolore, ma liberare il dolore dalla sua crudele absurdità e renderlo, unito al suo, meritorio per salvarci dal vero male assoluto del mondo che è il peccato.

Nei Vangeli per tre volte Gesù sfugge alla morte in modo umanamente inspiegabile (cfr. *Lc 4,28-30*, *Gv 8,59*, *Gv 10,39*) e solo quando è giunta "la sua ora" si lascia arrestare e condannare. Aveva detto: "Nessuno mi toglie la vita, ma io la do da me stesso. Ho il potere di darla ed ho il potere di riprenderla. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre" (*Gv 10,18*).

Gesù è andato volontariamente incontro alle sofferenze e alla morte per amore degli uomini di tutto il mondo e di tutti i tempi. È il "servo di JHVH", cantato da Isaia, che si è addossato i dolori di tutti. "Dalle sue piaghe siamo stati guariti" (*Is 53,5*). È l'uomo del Salmo 22 dove è

QUOTE ASSOCIATIVE 2004

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

Segretariato
Attività Ecumeniche,

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

descritta la passione molti secoli prima che avvenisse.

Mel Gibson ha voluto che le mani che inchiodano Gesù nel film fossero le sue proprie mani per dire: “Io sono un peccatore”.

La flagellazione, rappresentata a lungo nel film, è quella crudelissima romana [...] Gli Ebrei usavano semplici fruste e non superavano i trentanove colpi per essere sicuri di non oltrepassare il numero quaranta che era il limite consentito dalla loro legge.

Quella flagellazione suscita amore e gratitudine per Gesù, che l’ha subita per noi, e non ostilità verso gli Ebrei.

Le autorità ebraiche e Pilato agirono per considerazioni di opportunità politica sia pure diverse tra loro, come anche oggi in tutto il mondo agiscono gli uomini che hanno potere. Il film, mi sembra, lo fa capire bene.

Nel vangelo di Giovanni leggiamo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chi crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Dio infatti non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui” (Gv 3,16-17).

Gesù per noi non è un personaggio storico del passato, ma il Signore morto e risorto che è sempre con noi («Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» Mt 28,20) e che ogni giorno possiamo incontrare nella sua Parola e nell’Eucaristia.

Questo film ha risvegliato molti cristiani dall’apatia ed ha ricordato loro quanto Dio ama tutti gli uomini. Chi è uscito veramente toccato dal film è stato portato ad esaminare se stesso e non gli Ebrei, né di ieri, né tanto meno di oggi.

Giovanna Ponticelli

«Cara Elena, rientrato da Chianciano, desidero anch’io, come immagino abbiano fatto moltissimi, esprimerti la mia gratitudine per la tua lunga e benedetta presidenza del SAE [...]»

Fulvio Ferrario

«Cara Elena, [...] vorrei farle pervenire una semplice parola di forte gratitudine per il suo servizio prestato in questi anni. È stato un piacere collaborare – e non unicamente per me, ma anche per molti altri! – perché ho sempre riscontrato ascolto attento e pronta disponibilità. Parecchi sono i ponti gettati e i contatti intessuti che restano come prezioso patrimonio per il SAE, e non solo, e per chi sarà scelto come nuovo presidente [...]»

Enzo Bianchi

La buca delle lettere

Cara Maria Vingiani ...

Tutti i soci e gli amici del Sae sono particolarmente vicini a Maria Vingiani, fondatrice e presidente emerita della nostra associazione, per la grave perdita della sorella Luigia, a poca distanza da quella del fratello Paolo. Da Chianciano, si era già provveduto ad assicurare il ricordo, con questo telegramma: “In comunione fraterna di dolore, di preghiera e di speranza nella fede del Cristo Risorto ti stringiamo in un abbraccio affettuoso”.

Nonostante il momento di personale difficoltà, Maria è sempre partecipe della vita del Sae. È stata infatti la ‘prima’ (e non poteva essere altrimenti) ad inviare a Meo Gnocchi gli auguri di buon lavoro alla guida dell’associazione, sottolineandone la “peculiare missione formativa e testimoniale (laicale, diaconale, comunione) orientata, tramite l’animazione vocazionale alle relazioni, all’incontro accogliente, al dialogo senza frontiere, a segni e passi concreti di riconciliazione e di pace, interreligiosa, culturale, civile, per la fraternità universale di tutta la famiglia umana”.



Auguri al nuovo presidente!

«Caro Meo Gnocchi, [...] lei porta avanti la fiaccola del Sae, dopo Maria Vingiani, la fondatrice, ed Elena Covini. Il SAE deve continuare a vivere e dare il suo prezioso servizio per il Dialogo Ecumenico in Italia. Chiedo al Signore di benedire e fecondare con la sua grazia il lavoro suo e dei collaboratori. Auguri!!! a lei e al Sae».

Pietro Giachetti

A mons. Pietro Giachetti, amico affettuoso e maestro illuminato, che non ha potuto intervenire alla Sessione per problemi di salute, il Sae augura una pronta guarigione, in attesa di rivederlo presto!

«Gentilissimo Professor Gnocchi, [...] sono certo che un futuro luminoso attende il Segretariato Attività Ecumeniche, il valore della cui esistenza ed opera emerge sempre più, per garantire al dialogo ecumenico una ricezione qualificata e capillare. In questo tempo di delicato discernimento dei fini e dei mezzi da perseguire, sia certo della nostra vicinanza spirituale, nella fiduciosa attesa di una primavera dell’ecumenismo che sappiamo non tarderà, certi che lo spirito farà germogliare copiosamente quanto seminato. Unisco al mio personale augurio di pace e bene per il suo nuovo incarico, gli auguri sinceri della Comunità dei Frati Francescani dell’Atonement, e di tutto lo Staff del Centro Pro Unione».

James Puglisi

A James Puglisi, direttore del Centro Pro Unione, e neo eletto Ministro Generale dei Frati Francescani dell’Atonement, il Sae ricambia fraternamente gli auguri di BUON LAVORO.

«Caro Meo, [...] desidero ringraziarti per esserti reso disponibile a questa chiamata e al non lieve incarico che comporta... Il SAE è, come sai meglio di me, la più importante iniziativa ecumenica nel nostro paese [...] Questo ne fa una eredità preziosa ma impegnativa. Ti accompagna la mia preghiera solidale e il mio affetto fraterno [...] Per quel po’ che potrò ancora fare, collaborerò con gioia e gratitudine [...]»

Paolo Ricca

«Mario carissimo, [...] senz’altro conta sulle nostre preghiere in questa missione che il Signore ti affida, perché in ogni cosa Egli sia glorificato [...] Soprattutto noi a Lodine ti saremo silenziosi e oranti compagne di strada [...] Continuiamo a pregare perché il Signore ti fortifichi e sorregga nel cammino ecumenico, per creare sotto la tua guida nuovi sentieri di speranza [...]»

Suor Maria Scolastica

«Gentile Prof. Gnocchi, [...] in questo momento della storia del cammino ecumenico, in cui si è aperta la riflessione sulla “riconfigurazione” delle strutture e sugli obiettivi del movimento, credo che luoghi di riflessione e di vita come il SAE possano offrire molti stimoli ed esperienze interessanti. Per questo prego lo Spirito perché doni a lei e ai membri del consiglio di presidenza luce, docilità e creatività per contribuire a questa riflessione [...]».

Aldo Giordano

**CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE
DI REGGIO CALABRIA**

DICHIARAZIONE SULLA SITUAZIONE DELL'AMBIENTE

Il travaglio e il gemito della creazione sono davanti ai nostri occhi anche nella nostra città di Reggio Calabria:
l'abusivismo edilizio dettato dalla voglia di guadagni facili con la speculazione non rispetta
nessun piano regolatore e distrugge irreversibilmente il paesaggio così unico;
lo spreco dell'acqua potabile asciuga le falde acquifere;
un servizio di trasporto pubblico inefficace e un conseguente eccessivo utilizzo di mezzi privati
avvelenano l'aria e aumentano l'inquinamento acustico;
le attività commerciali con forte impatto ecologico (officine, lattonieri ...) in mezzo a zone residenziali
inquinano le acque bianche e mettono a rischio la salute dei cittadini;
l'eccessiva produzione di rifiuti e discariche abusive, senza un sistema efficace di valorizzazione dei rifiuti
come risorsa, inquina il suolo e le acque.

Di fronte al grido di sofferenza e di allarme del creato nella nostra città che mette a rischio la salute e il futuro stesso
della città e dei suoi abitanti, noi, chiese membre del Consiglio delle Chiese Cristiane di Reggio Calabria,

Affermiamo che Dio solo è il sovrano su tutta la creazione (Gen 2,8-9)

Ci pentiamo di aver abusato della dottrina della creazione (Gen 1) per conquistare, sfruttare e distruggere la vita
mal interpretando il nostro ruolo di amministratori della creazione.

Rifiutiamo l'idea che possa esistere un illimitato diritto a dominare e conquistare la natura.

Dichiariamo che il progetto di Dio consiste nel sostenere tutto il creato.

Confessiamo e ci pentiamo di

Non rispondere adeguatamente all'urgente grido del creato.

Non parlare profeticamente contro chi nella nostra città sfrutta il creato per arricchirsi.

Siamo chiamati a

Lavorare per dei controlli dell'inquinamento rigorosi, e obbligatori.

Dare significativi contributi alla protezione e conservazione dell'ambiente.

Adottare e predicare stili di vita che testimonino l'amore per il creato di Dio.

Formulare dichiarazioni di fede e continuare il processo di riconoscimento, educazione e confessione
nei confronti della distruzione ecologica, all'interno delle nostre chiese.

Riaffermiamo il nostro impegno a lavorare con gli organismi ecumenici, locali e internazionali
e con le comunità di fede per la salvaguardia del creato.

Preghiamo: Ti lodiamo o Dio, per il tuo creato, per la diversità umana, per aver provveduto al sostegno della vita
sulla terra, per il privilegio accordatoci di essere amministratori del creato nel tuo nome.

Confessiamo o Dio, che non abbiamo sempre saputo riconoscere il nostro posto nella creazione.

Aiutaci ad essere strumenti di rinnovamento, ricostruzione e non di distruzione.

Ci pentiamo delle nostre paure, inconsistenze e debolezze.

Concedi alla tua chiesa, o Dio, il potere di rappresentare veramente la tua voce,
camminando verso la vita in tutta la sua pienezza. Amen.

